Serie B: Genoa e Verona cominciano a fare il vuoto

Sconfitto il Palermo da due bellissimi gol (2-0)

Il rullo compressore rossoblù macina la sua quarta vittoria

Messo al sicuro il risultato nella prima mezz'ora i padroni di casa hanno poi tranquillamente controllato la partita

MARCATORI: Pruzzo al 3' e Mosti al 19' del p.t.
GENOA: Girardi 6; Rossetti 7, Mosti 7; Bittolo 6 (dal 31' Mendoza 6), Rosato 6, Della Bianchina 6; Perotti 6, Arcoleo 6, Pruzzo 7, Chipappara 6, Corradi 6. N. 12: Lonardi, 14: Marchini.
PALERMO: Bellavia 6; Vignò 6; Maio 6 (dal 42' Barbana 6), Pighin 6; Ceraintola 6; Favalli 6, Barlassina 6, Braida 6, Vanello 6, La Rosa 6. N. 12: Trapani; 13: Pepe.
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 6.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 20 ottobre

Come un rullo compressore il Genoa macina la sua quarta vittoria consecutiva superando il Palermo apparso avversario abbastanza ostico. I rossoblù hanno giocato gran calcio per la prima mezz'ora, mettendo a segno due gol uno più bello dell'altro, quindi, perso Bittolo, si sono limitati a controllare la partita lasciando qualche volta l'iniziativa all'avversario che tuttavia non è mai stato in grado di impesierire la retroguardia genoana.

Basti pensare che per tutta la ripresa, quando i padroni di casa avevano anche Corradi menomato per un malanno alla coscia destra, i palermitani hanno dovuto limitarsi ad impegnare Girardi in qualche uscita a pugno su *cross*, oppure su tiri da fuori area. In questa annotazione c'è il succo di una partita che il Genoa ha condotto in bella evidenza, confermandosi anche in possesso di una notevole intelaiatura di gioco. Quando è uscito Bittolo, si è subito avvertita l'importanza del giocatore nello schema previsto da Vincenzi, e tuttavia la squadra ha saputo resistere senza troppi scompensi ai tentativi di rimonta dei palermitani.

Il fatto è che dopo neppure venti minuti il Genoa aveva già messo al sicuro il risultato con una veemenza da squadra in buona salute. Aveva cominciato Pruzzo, al 3' a rompere il ghiaccio, scombussolando i piani del Palermo che sperava di addormentare la partita. Su *cross* di Arcoleo, Pighin doveva anticipare Corradi alzando in angolo: batteva Perotti e Pruzzo con perfetta scelta di tempo saltava più alto di tutti infilando tra il palo e un difensore rosanero appostatosi sulla linea di porta.

Il Genoa accentuava la sua pressione giocando a tutto campo, mentre il Palermo, disorientato dalla rete, non riusciva ad impostare proficue manovre; al 14', su punizione di Perotti, era Mosti di testa ad impegnare Bellavia, mentre al 18' ancora su discesa di Arcoleo, Pruzzo tentava in area di scavalcare Vianello, ma veniva strattonato. L'arbitro lasciava correre. Il raddoppio era tuttavia nell'aria.

L'azione veniva impostata da Perotti, uno dei migliori finchè il fisico lo ha sorretto, per Mosti che deviava verso l'area a Corradi il quale lasciava battere a terra la palla e poi, con rovesciata volante, la rimandava a spiovere all'altezza del rigore. Qui, tutto solo, si ripresentava Mosti che al volo insaccava a fil di palo. Una rete che scatenava l'entusiasmo dei tifosi rossoblù.

Il Palermo tentava qualche sortita, come al 23' allorchè su punizione di Vanello e respinta della difesa Vianello al volo spediva alto. Al 31' Bittolo, che in uno scontro precedente aveva riportato una distorsione alla caviglia destra, doveva uscire dal campo, sostituito da Mendoza. La sostituzione si avvertiva anche sul piano del gioco in quanto il Genoa modificava i suoi schemi, mirando soltanto a controllare il gioco e tentare qualche puntata in avanti, soprattutto con Pruzzo molto pronto a sfruttare di testa i suggerimenti di Perotti e Mosti. Al 42' anche il Palermo effettuava una sostituzione: usciva Maio, che pare avesse avuto qualche reazione scomposta nei confronti dei compagni di squadra e subentrava Barbana, ma il gioco offensivo dei rosanero non acquistava in incisività.

Nella ripresa il Genoa si faceva ancora più guardingo, stroncando a tre quarti campo le manovre degli ospiti che tuttavia hanno accentuato la loro superiorità territoriale, non concretizzatasi in conclusioni positive: i pericoli maggiori Girardi li ha visti causare dai suoi compagni di squadra. Al 4', quando Mosti per sbrogliare una mischia non trovava di meglio che deviare di testa nella propria porta, trovando Girardi pronto a bloccare, e al 37' ad opera di Rossetti che in scivolata per recuperare su La Rosa, mandava la palla a sfiorare il palo.

Per il resto comunque i rossoblù non hanno avuto grosse preoccupazioni.

Sergio Veccia

Contro un Perugia quasi anonimo (2-1)

Stretta e sofferta la vittoria della Spal

Con una gran partita capitan Mongardi sopperisce da solo alle molte assenze nella compagine ferrarese - Di Paina, Sollier e Pelliccia i gol

MARCATORI: Paina (S) al 50', Sollier (P) al 71', Pelliccia (S) all'81'.
SPAL: Grosso 7; Leban 6, Lievore 5; Mongardi 8, Gelli 6, Croci 6—; Sartori 7, Fasolato 6,5, Paina 6,5, Piacenti 6, Pelliccia 5,5 (dall'82' Tartari). N. 13. Zecchina; 14: Di Cicco.
PERUGIA: Marconcini 5; Raffaelli 7, Nappi 5,5; Petraz 6, Frosio 6, Picelli 6,5; Scarpa 6, Curi 5+, Sollier 6, Vannini 6,5, Pellizzaro 6. N. 12: Ricci; 13: Tinaglia; 14: Giubilei.
ARBITRO: Levrero di Genova, 7.

NOTE: Ammonito Raffaelli (P); angoli 8-7 per la Spal. Spettatori 10.500 circa.

SERVIZIO
FERRARA, 20 ottobre

La Spal ce l'ha fatta seppure di strettissima misura e dopo avere tanto sofferto. Le previsioni della vigilia sono state frantumate da un impegno generoso e ammirevole degli uomini di Caciagli che hanno sopperito alle evidenti lacune di una formazione rabberciata alla meglio, messa insieme pescando fin l'ultima riserva disponibile nel povero parco rincalzi, correndo per novanti minuti come dei dannati. La vittoria sta tutta qui. Non va ricercata nella qualità del gioco, oggi frutto solamente di improvvisazione e di ardore agonistico.

Le assenze di Pezzato e Lucchitta hanno pesato fortemente, ma Mongardi, a dir poco superlativo, seppure costretto a giocare con una gamba in disordine e in un ruolo nuovo, quello di libero, ha coperto molte lacune, sia in difesa che a centrocampo. Ed insieme a lui tutti gli altri si sono espressi al meglio delle loro possibilità. Ha pesato meno l'assenza del libero Boldrini, ma solo appunto per la ottima vena di capitan Mongardi, il quale però non può essere sacrificato e tolto dal suo naturale ruolo di uomo guida della squadra.

Specie nel secondo tempo la partita ha assunto toni drammatici; lo stesso allenatore spallino Caciagli si è fatto trascinare nella foga e Levrero, dopo averlo richiamato, ha dovuto espellerlo. Sembrava di assistere ad uno spareggio per la permanenza in serie B, con una Spal cocciuta nella ricerca della vittoria a tutti i costi ed un Perugia che non voleva soccombere in un incontro nel quale poteva farla da padrone, ma che lo scarso coraggio usato nel primo tempo e talune ingenuità della difesa hanno finito inevitabilmente a contribuire al peggio. Del Perugia è da dire che ha sbagliato molto a centrocampo, fallendo numerosissimi passaggi, e che troppo poco ha lanciato in profondità le sue velocissime punte, impigliandole in un fraseggio troppo fitto a tre quarti campo avversario.

La cronaca del primo tempo si limita a due sole note. Al 24' Croci colpisce assai bene di testa una palla battuta lunga da Monaardi, ma è bravo Marconcini a deviare in angolo. Al 28' Vannini lanciato ottimamente da Pellizzaro si fa sorprendere da una coraggiosa uscita di Grosso.

La Spal va in vantaggio al 5' della ripresa. C'è una punizione quasi sulla linea di fondo alla sinistra della porta perugina causata da un fallo di Petraz su Piacenti. Batte Mongardi ottimamente, Paina al limite dell'area di porta colpisce di testa e manda la palla sul palo interno alla destra di Marconcini. Al 26' il Perugia pareggia. Sollier riceve da Pellizzaro, dopo che la palla colpita da Vannini era stata debolmente respinta dalla difesa spallina, ed infila facilmente in rete. Al 35' la rete della vittoria spallina. Vi è una punizione per i ferraresi nello stesso punto di quella che aveva procurato la prima rete. Batte Sartori, Marconcini tenta l'uscita, ma poi indietreggia e sfiora appena la palla che finisce sui piedi di Pelliccia il quale infila con una gran botta.

Luciano Bertasi

L'Alessandria fermata in casa (1-1)

Un tempo dei «grigi» e uno del Catanzaro

Partita veloce e combattuta: giusto il pareggio

MARCATORI: Palanca (C) al 30' del p.t.; Baisi (A) al 5' della ripresa.
ALESSANDRIA: Pozzani 6; Maldera II 6, Di Brino 7; Reja n.c. (Panara dal 9' di gioco 8), Berbiero 7, Colombo 6; Manueli 6; Volpato 7, Baisi 6, Dalle Vedove 6, Dolso 7. (N. 12: Croci; n. 14: Franceschelli).
CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 7, Ranieri 6; Banelli 6, Maldera I 6, Vichi 7; Arbitrio 6, Vignando 7, Spelta 6, Braca 7, Palanca 7 (Nemo 6). (N. 12: Di Carlo: n. 14: Garito).
ARBITRO: Mascali, di Desenzano sul Garda. 7.

SERVIZIO
ALESSANDRIA, 20 ottobre

Un giusto pareggio ha premiato entrambe le antagoniste. E' stata una gara tiratissima sul piano dell'agonismo, con continui rovesciamenti di fronte, e praticamente le due squadre hanno avuto una certa superiorità un tempo ciascuna. Nella prima parte è stato il Catanzaro a costringere i grigi sulla difensiva, dopo che al 10' già avevano dovuto sostituire Reja con Panara per il riacutizzarsi del malanno che l'aveva tenuto lontano dai campi di gioco nelle prime partite di campionato.

Comunque gli alessandrini, pur dovendo far fronte al gioco offensivo degli ospiti, hanno avuto delle impennate e sono andati anche vicini al gol, prima di passare in sranataggio. Infatti dopo un tiro sbilenco di Dolso (peraltro uno dei migliori in campo), Volpato staffilava a rete, ma si vedeva alzare il pallone oltre la traversa da Pellizzaro. Alla mezz'ora il Catanzaro passava in vantaggio con Palanca, il quale sfruttava un rimpallo di Maldera e filava a rete sul destra: quindi il suo diagonale sorprendeva nettamente Pozzani uscito per restringere l'area di tiro.

Nella ripresa altra musica e altro passo dei grigi, che subito partivano di grande carriera e Dolso tirava sul portiere sprecando un'ottima occasione. Poi al 5' il pareggio dei locali: Panara lanciava molto bene Manueli il quale, smarcato, imbeccava Baisi, il cui tiro imprimeva uno strano effetto al pallone che andava ad insaccarsi nel sette della porta opposta di Pellizzaro, nettamente sorpreso. Il raggiunto pareggio metteva le ali ai piedi ai grigi, i quali al termine della bellissima azione di Dolso e Manueli, ponevano quest'ultimo in condizone di porgere a Baisi, il cui pronto tiro ravvicinato era preda di Pellizzaro, che così salvava il pareggio anche se, sul finire della partita, aveva ancora un brivido per un altro magnifico tiro al volo di Baisi, il quale sorvolava di poco la traversa.

Lino Vignoli

Incidenti provocati dai tifosi aretini dopo la meritata vittoria degli emiliani (2-1)

FINISCE IN BOLGIA AREZZO-PARMA

Un rigore negato dall'arbitro ai toscani e il gol siglato al 90' da Beccaria alla origine dei tumulti - L'arbitro «assediato» negli spogliatoi

MARCATORI: Bonci (P) al 2', al 26' Di Prete (A) p. t.; Beccaria (P) al 45' del secondo tempo.
AREZZO: Ferretti 6; Marini 5,5, Vergani 5,5; Righi 5,5, Papadopulo 5 (Giulianini al 46' 6), Cencetti 5; Mulesan 5, Pienti 5,5, Di Prete 6, Odorizzi 5,5, Musa 6. (N. 12: Candussi; n. 14: Conte).
PARMA: Bertoni 6; Mantovani 6,5, Ferrari 6; Andreuzza 7. Benedetto 6,5, Daolio 6,5; Corbellini 6, Morra 6, Bonci 7, Colonnelli 7, Beccaria 6. (N. 12: Benevelli; n. 13: Andreoli; n. 14: Volpi).
ARBITRO: Turriano, di Reggio Calabria 4.

SERVIZIO
AREZZO, 20 ottobre

La vittoria fuori casa del Parma sul campo dell'Arezzo ha letteralmente scatenato i tifosi della squadra toscana che, non appena l'arbitro ha fischiato la fine, hanno pensato di «vendicare» la sconfitta con una protesta violenta e tumultuante. Sassi sono volati in campo, colpendo, tra gli altri, il giocatore Benedetto. La bagarre non era però ancora finita: l'arbitro (accusato dai tifosi aretini di aver negato un rigore alla loro squadra) è stato lungamente «assediato» assieme ai guardalinee dai più scalmanati che hanno anche fatto una sassaiola, infrangendo molte vetrate e danneggiando seriamente alcune infrastrutture.

Ecco la cronaca della partita. Al fiscio finale il Parma ha acciuffato la vittoria inseguita per tutto l'arco dei novanti minuti. Pensate: un gol improvviso all'inizio, così l'Arezzo è scosso nel morale. Un gol al 90' senza possibilità di rimedio: così l'Arezzo è trafitto. Al tirar delle somme ha vinto la squadra più organizzata, i suoi uomini sovrastavano anche di statura gli aretini oltre che nel gioco. In più il personaggio chiave, l'arbitro, Turriano di Reggio Calabria, il quale, nel complesso, ha fischiato troppo e spesso a sproposito. Ma soprattutto ha sorvolato su un evidentissimo rigore al 29' nella ripresa, quando Daolio ha allungato la gamba per fermare lo sgusciante Musa già dentro l'area. Anche se Musa può essere stato plateale nella caduta, il rigore era nettissimo: la gamba di Daolio non cercava il pallone, troppo avanti, ma l'arresto del giocatore lanciato. Allora sono saltati i nervi ai giocatori ed anche ai tifosi.

Quando poi tutto sembrava stesse per chiudersi in un salomonico pareggio, il Parma è passato con Beccaria — l'uomo meno indicato per assegnare la vittoria alla sua squadra — che ha raccolto un breve allungo in area di Bonci, sfuggito elegantemente alla guardia di Giulianini e ha infilato nella rete sguarnita. Naturalmente molta è la colpa della difesa aretina e così anche del centrocampo, sempre inferiore a quello ospite.

Il Parma, in fondo, è stato a tu per tu con la rete in molte occasioni, sbagliandone di clamorose, vedi un colpo di testa di Andreuzza al 12' della ripresa, con tre, diciamo tre uomini biancocrociati davanti all'esterrefatto Ferretti

Il Parma si è trovato in gol al 2': fuga di Ferrari, cross e testa di Bonci che insacca a fil di palo. L'Arezzo, naturalmente scosso, si è ripreso lentamente e tuttavia è riuscito ad acciuffare il pareggio al 26'. Magnifica la rete. Quasi un contropiede, lancio di Marini, Musa che sfiora di testa e Di Prete che raccoglie e al volo staffila dentro. Ci sono poi occasioni per Pienti al 32' che sfrutta un errore di Bertoni, ma il pallonetto non va a bersaglio; per Corbellini al 44' che tira appena sopra la traversa; per Mulesan all'11' della ripresa ma Bertoni è meraviglioso nell'agganciare un pericoloso colpo di testa con palla schiacciata sulla linea di porta; per Andreuzza, per Beccaria che si fa precedere da Ferretti.

Come dire che dopo l'1-1 ambedue le squadre potevano andare in gol; poi il clamoroso «no» dell'arbitro al 29'. Anche al 40' si grida al rigore, ma l'arbitro punisce Musa per simulazione.

E in zona Cesarini il gol della vittoria al Parma. Gran bella squadra, decisa e organizzata, superiore ad un Arezzo troppo disorganico, incerto nei suoi reparti difensivi, di poco peso degli uomini di punta.

Stelio Cassai

RUGBY

A Padova, Fiamme Oro-Metalcrom 15-9; a Frascati, Intercontinentale-Algida 13-12; a Roma, Concordia-Cus Roma 23-3; a Catania, Petrarca-Amatori Catania 7-0; a Rovigo, Rovigo-L'Aquila 3-3; a Parma, Arquati-Cus Genova 24-9.
CLASSIFICA:
Concordia e Petrarca 8 punti; Rovigo 5; Algida, Metalcrom Amatori, Arquati e Fiamme Oro 4; L'Aquila 3; Intercontinentale e Cus Roma 2; Cus Genova 0.

Scatenato entusiasmo al Bentegodi per la vittoria degli scaligeri (5-2)

Travolto da una valanga di gol un Novara generoso ma fragile

Batti e ribatti per un'ora di gioco poi la mossa vincente di Cadè che spedisce in campo Luppi - Le ultime pagine di una partita ricca di episodi e di applausi irresistibilmente siglate dalla squadra più forte

VERONA-NOVARA — La quinta rete segnata dai veneti: autore Sirena.

MARCATORI: Sirena (V) al 16' e Ghio (N) al 44' del p. t.; Luppi (V) al 14', Maddè (V) su rigore al 16', Ghio (N) al 25', Luppi (V) al 30' e Sirena (V) al 37' della ripresa.
VERONA: Giacomi 6—; Gasparini 7, Sirena 8,5; Taddei 6+, Nanni 6, Cozzi 6; Domenghini 6, Mazzanti 6,5, Zigoni 7,5. Maddè 6,5, Turini 6 (dal 57' Luppi 7,5). (N. 12: Da Pozzo; n. 14: Vriz).
NOVARA: Pinotti 5; Bachlechner 6,5, Veschetti 7; Vivian 6 (dal 20' Galli 5), Udovicich 6, Ferrari 6; Riva 5—, Carrera 6, Ghio 7, Del Neri 6, Turella 6. (N. 12: Paleari; n. 13: Navarrini).
ARBITRO: Prati da Parma 6.

NOTE: Giornata grigia, fredda, con leggera foschia. Terreno un po' allentato. Spettatori sui 20 mila, incasso 18.762.300 lire. Calci d'angolo 4-3 per il Novara. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO
VERONA, 20 ottobre

Buttiamo giù queste note mentre tutt'attorno al Bentegodi par d'essere a carnevale. Il festival dei clacson, dei bandieroni, delle trombette, dei tamburi, in una parola del tifo giallobiù. Tanti gol hanno acceso l'atmosfera e scatenato l'entusiasmo. «Serie-A-serie-A» è il grido della festa, scandito con ritmo incessante. Alla serie A mancano mesi e mesi, ma il Verona che innesta la presa diretta, che non trova la sorte a girargli le spalle, che sgrana un rosario di palloni per il sacco dei rivali, che incontrando qualche momento topico reagisce e se la cava coi propri mezzi tecnici, è un Verona che fra i cadetti ci sta molto stretto.

Oggi, nell'ultima mezz'ora, ha comandato in lungo e in largo presentando una caratura nettamente diversa rispetto a quella dei piemontesi. Nell'ultima mezzoretta, ripetiamo, perchè prima del crollo (crollo, non rassegnazione!) il Novara se l'era cavata con un onorevole, dignitoso servizio. Era anzi riuscito, in certi periodi, a giocare e piacere più dei padroni di casa, mostrando loro sotto il naso un centrocampo più dinamico, più disposto ai contrasti, forse meno abile nell'impostare l'offensiva ma sicuramente più arcigno e più duttile.

Così accadeva principalmente nel primo tempo, durante il quale il Verona passava da un «pericolo» all'altro: per prima quello di non farcela in fretta e quindi d'innervosirsi, di «chiudere» troppo al centro, d'incapponirsi nella ricerca delle soluzioni personali; poi il pericolo d'affrontare il contraddittorio con aria di sufficienza, con una presunzione che avrebbe rafforzato le «tesi» del Novara, diligentemente sostenute da Ferrari, Veschetti, Ghio, Carrera e dal Del Neri del primo round.

Bene, sulla prima «minaccia» il Verona tirava un energico colpo di spugna, perchè al 16' si portava già al comando. Zigoni indugiava nei pressi dell'area novarese, poi allungava a Mazzanti pescandogli l'orecchio: Mazzanti perdeva e ricuperava la palla, quindi la contendeva vittoriosamente a Del Neri per «tagliare» con un pallone da fondo campo una retroguardia nella circostanza piuttosto impacciata. Sulla palla, a centro area, arrivava l'infaticabile Sirena per colpirla con un tiro spangherato che ingannava tutti e che la spediva sull'interno del montante eppoi in fondo al sacco.

A questo punto sulla strada del Verona s'affacciava il secondo pericolo e il Novara era pronto a profittare dell'eccessiva confidenza avversaria, avanzando con le batterie e mettendolo seriamente alla frusta con azioni e tiri di Turella, Carrera, Veschetti.

Replicavano gli scaligeri, bilanciando l'andamento delle cose con Zigoni (salvataggio fortunoso di Pinotti) e Taddei (entrando in zona-gol per sciupare una favorevole occasione), ma allo scadere del tempo il generoso Novara agguantava un provvisorio pareggio. Su invito di Carrera, Veschetti si slanciava sulla destra beccando in controtempo l'intera difesa giallobiù: crossava da fondo campo e Ghio, di testa, era puntuale all'appuntamento: palla azzeccata e rete centrata. Al riposo, quindi, ci s'andava con un pareggio complessivamente onesto. E la ripresa del gioco manteneva la situazione in equilibrio per una dozzina di minuti, durante i quali s'assisteva a un emozionante batti e ribatti. Ricordiamo una sventola di Domenghini su punizione, con palla respinta da Pinotti, ripresa da Turini e deviata in corner da un difensore piemontese, e un servizio di Veschetti per Turella, rapido nello sgusciare alle spalle di Gasparini ma un tantino impreciso nella conclusione.

Al 12', con qualche fischio di contestazione, Cadè richiamava Turini e spediva in campo Luppi. Era la «mossa» vincente. Due minuti dopo, difatti, Zigoni si destreggiava con l'abilità di un giocoliere e faceva partire Mazzanti sulla sinistra, sul filo del fuorigioco: traversone del toscano, palla a mezz'altezza a centroarea e anticipo fulmineo di Luppi sull'uscita appena abbozzata da Pinotti. E 3-1 un paio di minuti dopo, quando Veschetti stendeva Domenghini in area e Maddè trasformava il penalty.

Amen? Nient'affatto, perchè al 18' Domenghini e Zigoni «lavoravano» una palla d'oro per Luppi che la controllava e con un tiro da fermo la mandava a stamparsi sui legni custoditi da Pinotti; perchè al 24' un'imperiosa discesa di Sirena veniva interrotta dalle... natiche di Zigoni; perchè al 25' Ghio (su manovra di Carrera e sfruttando un «buco» di Gasparini) metteva in rete la palla dell'illusorio intermezzo e perchè le ultime pagine di questa storia gonfia d'«episodi», d'applausi e di gol erano scritte con irresistibile superiorità dalla squadra più forte che siglava un'altra doppietta.

Alla mezz'ora la palla filava da Luppi a Zigoni: solita manfrina, avversari k.o., conclusione respinta da Pinotti, Luppi zompava sulla sfera, la colpiva di piatto e la mandava a destinazione facendola scivolare beffardamente sotto la pancia del portiere novarese. Al 37' Sirena scendeva sulla sinistra, seminava quanti gli si paravano davanti e raccoglieva il premio riservato al migliore in campo.

Giordano Marzola

Brindisi-Como 1-0

Decide un gran tiro di Boccolini

MARCATORE: Boccolini (B) al 42' del p.t.
BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 6,5 (dall'80' Bellan, n.c.), Vecchiè 6,5; Fontana 6,5, Zagano 6, Incalza 6; Chiarenza 6, Rufo 6, Marino 7, Boccolini 7, Izzo 6,5. N. 12: Novembre; 13: Gambin.
COMO: Rigamonti 6; Tardelli 7, Melgrati 6; Correnti 7, Fontolan 6; Scanziani 6,5; Martinelli 6 (dal 64' Corti, 6), Nagara 6, Rossi 6,5, Lombardi 6,5, Pozzato 7. N. 12: Avagliato; 13: Boldini.
ARBITRO: Trincheri di Finale Emilia, 6.

NOTE: spettatori 5000 circa. Ammoniti Scanziani e Fontana per gioco scorretto, Boccolini per ostruzionismo. Angoli 6-5 per il Brindisi.

SERVIZIO
BRINDISI, 20 ottobre

Il Brindisi è tornato oggi alla vittoria sul proprio campo dopo le sconfitte interne con Brescia e Genoa. Una vittoria che, seppure di stretta misura, ridà fiato a Renna e riporta un po' di serenità nella tifoseria brindisina molto delusa dopo le prime due gare interne.

La partita inizia con il Brindisi in avanti, potendo disporre per il recupero di un Marino mobile e veloce, ma la prima vera azione è del Como al 23' con Rossi che gira al volo un cross di Tardelli. Di Vincenzo si salva in angolo.

Dieci minuti dopo ancora Di Vincenzo respinge con i piedi su un insidioso tiro di Martinelli. Al 40' c'è un tiro al volo di Nagara da distanza ravvicinata che Di Vincenzo para con difficoltà.

Sul rovesciamento di fronte, il Brindisi va in gol. Su azione in velocità, Fontolan stende Marino. La punizione è battuta dallo stesso centravanti per Boccolini, gran tiro della mezzala che scuote la rete

Nella ripresa il Como tenta la possibile rimonta ma corre seri pericolo al 6'. C'è una stupenda azione tutta di prima tra Incalza, Marino e Izzo il cui tiro è parato d'istinto da Rigamonti. All'8' replica il Como. Tardelli scatta sulla destra e crossa, colpo di testa preciso di Rossi che Di Vincenzo pare in tuffo.

Tra le altre azioni di rilievo, c'è al 31' una azione Lombardi, Pozzato e Melgrati il cui cross per la testa di Rossi è parato in uscita con tempismo da Di Vincenzo. Sulla replica del Brindisi si chiude praticamente la partita. Al 36' Izzo ruba la palla a Tardelli, si spinge in area ed effettua un tiro a rientrare molto insidioso che Rigamonti para in presa alta.

Palmiro De Nitto

Equa divisione della posta tra Reggiana e Atalanta

Dai difensori l'1-1

Piacevole incontro tra formazioni tese a praticare un calcio d'ispirazione olandese

MARCATORI: D'Angiulli (R) al 12' del p.t.; Mastropasqua (A) al 31' del s.t.
REGGIANA: Memo 7,5; Parlanti 6,5, D'Angiulli 6; Restelli 6, Carrera 6, Stefanello n.v. (dal 25' del p.t. Donina 6); Carnevali 6, Savian 7, Sacco 6,5, Passalacqua 6+, Francesconi 6+. (12: Bartolini; 14: Meucci).
ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 6+, Divina 6; Mastropasqua 6+, Andena 6,5, Marchetti 7; Scala 6—, Gaiardi 6, Musiello 6, Russo 5,5, Rizzati 5+ (dal 27' del s.t. Gattelli). (12: Taminelli; 14: Lugnan).
ARBITRO: Trono di Torino, 6,5.

DALLA REDAZIONE
REGGIO EMILIA, 20 ottobre

Il tabellino, che indica in due difensori i marcatori della giornata, può forse lasciare trasparire l'idea di una puntuale applicazione di temi tattici di due formazioni impostate secondo i canoni del calcio a tutto campo «totale» per usare una terminologia tanto di moda; tuttavia, pur adattandosi effettivamente gli schemi dei due complessi ad una tale concezione, con rapidi e frequenti inserimenti in avanti dei difensori, chiamati ad offrire una fattiva partecipazione alla manovra offensiva, oggi si mira a parlare piuttosto di incapacità degli attaccanti «di nome» a tradurre in moneta sonante una cospicua mole di lavoro svolta in fase di impostazione.

Ed in effetti, proprio in fase risolutiva, sono apparse le maggiori lacune di due formazioni che, per il resto, hanno offerto agli utenti del Mirabello, l'opportunità di assistere ad un incontro interessante e piacevole, apprezzabile sul lato agonistico più che su quello tecnico.

Il risultato di parità può essere, in fin dei conti, considerato equo e rispondente ai valori espressi in campo.

L'avvio è tutto di netta marca nerazzurra: sostenuti a centrocampo dal dinamismo di capitan Marchetti; gli orobici hanno preso il comando delle operazioni, impostando temi offensivi di una certa validità e trovando il modo di fallire con Gaiardi una propizia occasione. Poi improvviso sopraggiungeva il gol granata: Francesconi veniva ostacolato fallosamente nei pressi dell'area atalantina, sul susseguente calcio piazzato Carnevali «alzava» la sfera per Savian, la cui conclusione non era trattenuta da Cipollini. D'Angiulli era il più lesto ad intervenire, insaccando facilmente.

L'Atalanta perdeva l'iniziale sicurezza, smarrendo un poco il filo del discorso: il solo Marchetti denotava una certa lucidità e continuità in fase d'impostazione. Memo comunque era chiamato all'opera per sventare due conclusioni di Scala e Gaiardi. La Reggiana, che nel frattempo aveva dovuto rivedere la propria organizzazione difensiva per l'infortunio occorso a Stefanello, costringeva la difesa atalantina a salvarsi confusamente in angolo da un'incursione Sacco-Carnevali. Sul finire del tempo, prima Cipollini sventava di piede una conclusione di Carnevali e Percassi anticipava l'accorrente Restelli e successivamente Musiello, con una semigirata indirizzata al «sette» offriva a Memo l'opportunità di riconfermare le doti evidenziate a Pescara.

In apertura di ripresa, la formazione granata appariva meglio organizzata sul centrocampo, ma non riusciva a tradurre concretamente questa superiorità. Era invece Rizzati a fallire una ghiotta occasione sparacchiando malamente a lato un buon servizio di Musiello. Al 27' una piacevole triangolazione Sacco - Carnevali - Sacco veniva conclusa dal centravanti e ribattuta fortuitamente in angolo da Russo. Al 30' Memo volava a sventare oltre la traversa una conclusione di Marchetti, ma un minuto dopo nulla poteva sul colpo di testa di Mastropasqua, che, raccogliendo un traversone alla sinistra di Gaiardi, raggiungeva il pareggio.

A. L. Cocconcelli

Più sofferta del previsto la vittoria degli azzurri (1-0)

Perde a Brescia una valida Samb

Risultato ipotecato all'inizio della gara da Jacolino

MARCATORI: Jacolino (B) al 4'.
BRESCIA: Borghese 7; Casati 7, Cagni 7; Sabatini 7, Colzato 6, Botti 7; Salvi 5, Jacolino 7, Michesi 7, Fanti 6, Bertuzzo 5.
SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Catto 7, Agretti 7; Marchini 7, Anzuini 6, Castronaro 7; Ripa 7 (dal 76' Trevisan, n.v.), Bianchini 7, Chimenti 7, Simonato 7, Basilico 7.
ARBITRO: Schena, di Foggia, 4.

NOTE: Ammoniti, al 43' Casati (B) e al 44' Bianchini (S). Calci d'angolo 7-4 (p.t. 3-1) a favore della Sambenedettese. Spettatori 6.000 circa, di cui 2.364 paganti, per un incasso di 7 milioni 395 mila 500. Antidoping per i numeri 4, 6, 10 del Brescia ed 1, 4, 7 della Sambenedettese. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni.

DAL CORRISPONDENTE
BRESCIA, 20 ottobre

E' stata più sofferta del previsto la vittoria sulla Sambenedettese, nonostante Jacolino avesse già al 4', con la sua rete, aperto la via ad un successo che sembrava delinearsi sostanziono. Poi si è dovuto fare i conti con la matricola marchigiana, dimostratasi un'ottima squadra, con validi schemi di gioco, guizzante all'attacco e Borghese — nella ripresa — ha dovuto sfoderare un paio di ottime parate per evitare la capitolazione della rete bresciana.

Mentre di contro il Brescia, privo di Franzon (la sua assenza però non si è fatta eccessivamente sentire perchè sostituito dall'ottimo Jacolino), accusa lo scarso apporto di qualche atleta completamente fuori fase; uomini di spicco come Salvi e Bertuzzo. Salvi ha sbagliato parecchio, irritando pubblico e compagni. Bertuzzo, al centro dell'imminente campagna di riapertura delle liste, è apparso troppo nervoso, teso, un crollo psicologico frutto del «battage» che da giorni tiene il suo nome al primo posto nelle pagine sportive.

Il «vice-Riva» come è stato definito, visto il clima acceso, agonisticamente, della partita, ha esitato ad impegnare le sue preziose gambe nei contrasti con Catto, un terzino cerbero, che l'ha seguito inflessibilmente nel suo vagare per il campo.

Una partita tutto sommato abbastanza piacevole, se non sotto il profilo tecnico almeno per l'impegno profuso da quasi tutti i giocatori. Ad innervosirli, a tratti, ci si è messo anche l'arbitro nettamente il peggiore in campo. Si comincia ed è subito rete. Al 4' Michesi viene atterrato da Marchini. Batte la punizione Salvi, libera corto di testa lo stesso Marchini e Jacolino, appostato al limite dell'area, batte Migliorini con una fiondata che si insacca quasi all'incrocio dei pali.

La Sambenedettese non accusa il colpo e si porta all'attacco. Chimenti, Ripa e Castronaro, un mediano di spinta, mettono in difficoltà i difensori azzurri. Qualche brivido per gli spettatori per le uscite di Borghese, ma la maggior parte delle azioni dei rossoblu marchigiani si perdono sul fondo. Al 45' il Brescia potrebbe raddoppiare, Cagni serve Jacolino nella identica posizione da cui ha segnato la prima rete, ma il tiro stavolta va leggermente alto sopra la traversa. Nella ripresa, al 26', Borghese salva la sua rete con una grande parata su punizione di Basilico. Al 42' Bianchini sbaglia l'occasione clamorosa che poteva dare il pareggio alla Sambenedettese: l'azione è di Basilico che serve Bianchini, la mezzala entra in area, la palla rimbalza male per terra e il suo tiro finisce alto.

Carlo Bianchi